

IL CAPITALE UMANO COME VALORE

Non si smetterà abbastanza di scrivere o di dire che **il vero valore sulla terra è costituito dalla presenza dell'individuo/essere umano**. La terra, con la sua meravigliosa natura e i suoi spettacolari paesaggi, un mix sapientemente dosato di flora e fauna, unitamente a sole, acqua, ossigeno e componenti chimico-fisici del suolo, varrebbe zero senza la presenza della vita umana. Gli esseri animali, come per esempio gli uccelli, per quanta bellezza emanino coi loro colori emozionanti (*), sarebbero del tutto insignificanti se non ci fosse qualcuno a deliziarsi della loro presenza, del loro canto e del loro modo di fare famiglia e comunità.

* <https://www.pinterest.it/valeriacadoni/volatili/>

Gli animali non esprimono apprezzamento reciproco, non gioiscono di nuove conoscenze, vivono nella circoscritta sfera dell'istinto naturale che li porta solo a mangiare e riprodursi, e nient'altro. Ciò che manca nel mondo animale (fauna) è la gamma dei sentimenti spontanei, ragionati o passionali. Spesso i genitori mangiano i loro stessi piccoli ⁽¹⁾. Il mondo animale non sa riconoscere il valore delle cose, se non un cibo dal suo profumo, la strada verso l'acqua quando ha sete e il partner nella stagione degli accoppiamenti.

⁽¹⁾ <https://video.lastampa.it/la-zampa/cuccioli-di-leone-sbrantati-alla-nascita-perche-la-madre-li-ha-uccisi-dopo-il-parto/102427/102438> - <https://www.focus.it/ambiente/animali/i-leoni-uccidono-i-propri-cuccioli>



L'individuo/essere umano, al contrario, ha dato e continua a dare valore a ogni cosa, essendosi costruito per propria comodità una scala, appunto, di valori (o priorità). Una pepita d'oro nel deserto ha valore nullo di fronte ad una bottiglia d'acqua, e a chi gliene venisse offerta una sarebbe disposto a disfarsene pur di sopravvivere. Al contrario, dove esiste una sorgente d'acqua quella pepita varrà molto perché il suo già detto possessore potrà venderla o modellarla per farne un ornamento di pregio, in virtù della sua duttilità e malleabilità, il suo colore e la sua lucentezza.

Sul valore umano molto è stato detto, sono state coniate frasi, alcune sono diventate celebri, altre meno, ma hanno tutte lo stesso denominatore: l'individuo come valore. Ne cito alcune:

- **Che Guevara** – *“Vale milioni di volte di più la vita di un solo essere umano che tutte le proprietà dell'uomo più ricco della terra.”*
- **Rocco Chinnici** – *“Il valore di un uomo non si riconosce dai beni che ha, ma dall'amore che riesce a donare.”*
- **Albert Einstein** – *“Il valore di un uomo, per la comunità in cui vive, dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri individui.”*

- **Bob Marley** – “La grandezza di un uomo non sta in quanta ricchezza riesce ad acquistare, ma nella sua integrità e nella sua capacità di influenzare positivamente chi gli sta intorno.”
- **Blaise Pascal** – “Il pensiero fa la grandezza dell’uomo.”
- **Luigi Settembrini** – “Non è grande uomo chi sa molto, ma chi ha molto meditato.”
- **Samuel Johnson** – “La vera misura di un uomo si vede da come tratta qualcuno da cui non può ricevere assolutamente nulla in cambio.”
- **Ezra Pound** – “Se un uomo non intende correre qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o non vale niente lui.”
- **James Earl Jones** – “Un uomo vale quanto la sua parola.”

Come si è potuto notare il valore di un individuo/essere umano può andare dalla profondità della sua moralità, dalle sue positive attitudini, dai suoi atteggiamenti, fino al valore della sua stessa vita, anche quantificandolo. Indipendentemente da chi lo abbia detto, il primo pensiero di quelli citati, attribuito a **Che Guevara, rende bene l’idea di quanto possa valere un essere umano vivente**. E questi sono i pensieri umani, frutto di ragionamenti deduttivi derivanti dall’esperienza, dai risultati raccolti o osservati.

Approfondendo nella Bibbia, il libro di diritto e giustizia per antonomasia, troviamo osservazioni interessanti a proposito del valore della vita umana. Alcuni semplici pensieri sono stati quelli del fondatore del cristianesimo. In un’occasione i Farisei gli contestarono il fatto che stesse guarendo un uomo in giorno di sabato, precluso ad ogni attività. La sua risposta fu: “**Chi è colui tra di voi che, avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e la tiri fuori? Certo un uomo vale molto più di una pecora!**” (Matteo 12:11, 12, trad. Nuova Riveduta).



Nel suo famoso “*Sermone della Montagna*”, per aiutare i suoi ascoltatori a ragionare sul vero valore delle cose espresse questo pensiero: “**Non preoccupatevi delle cose materiali come mangiare, bere, denaro e vestiti. Non è forse vero che la vita è più importante del cibo e che il corpo è più importante dei vestiti? Guardate gli uccelli! Non si preoccupano del cibo. Non seminano, non mietono, né fanno provviste, perché il Padre vostro che è in cielo li nutre. E voi siete di gran lunga più importanti degli uccelli per lui!**” (Matteo 6:25, 26, trad. Bibbia della Gioia).

La Fonte della vera giustizia e del vero diritto, espresse così il suo pensiero circa il valore delle sue creature umane: “**Io non guardo ciò che guarda l’uomo. L’uomo guarda l’apparenza, il Signore guarda il cuore**” (1 Samuele 16:7, trad. CEI). **Cosa intendeva con la parola “cuore”? Stava parlando di quello letterale, il muscolo cardiaco che batte nel petto?** Il “cuore”, escluso quello naturale, è anche inteso come sede (²):

- dell’affetto, dell’amore,
- del desiderio, della volontà,
- del sentimento morale, della coscienza,
- della forza d’animo, coraggio, o per significare ardimento, fierezza.
- Nel linguaggio sportivo per indicare dedizione assoluta, entusiasmo, volontà tenace.

(²) <http://www.treccani.it/vocabolario/cuore/>

Entrando nel significato del termine “cuore”, dal punto di vista biblico e del maestro, Gesù, per comprendere bene cosa dovremmo intendere per “cuore” ci facciamo aiutare da un apostrofo che lui stesso fece ai Farisei a proposito della loro ipocrisia. Avendoli criticati apertamente per il loro modo di fare, giungendo a distorcere il vero senso della Legge, alcuni suoi discepoli lo informarono che i suoi discorsi avevano urtato la superbia dei Farisei, scandalizzandoli. Ma lui rispose semplicemente: **“Dal cuore provengono pensieri malvagi, omicidi,... furti, false testimonianze, maldicenze”** (Matteo 15:19. trad. Nuova Diodati). Il cuore letterale, quello battente, non pensa, non ragiona.

Il “cuore” dal punto di vista biblico è strettamente associato ai pensieri, pertanto si tratta della mente che si forma attraverso i ragionamenti, le riflessioni, le meditazioni, le ponderazioni, un amalgama di ciò che gli occhi vedono, gli orecchi sentono e le nostre stesse parole usate in occasione di dialoghi. Non solo, ma le detestabili attitudini elencate da Gesù non si manifestano all’improvviso, non sono automatismi che scattano di fronte a una situazione, ma sono il risultato del ruminare, del rimuginare delle nostre sinapsi su certe questioni con l’intenzione di prendersi una ragione, anche quando non esiste. Lo dimostra la capacità di studiare subito delle scuse, delle giustificazioni, delle attenuanti (che anche in diritto vengono prese in considerazione) pur di uscire senza danni da una posizione scomoda o imbarazzante.



Perché questa argomentazione? Perché se ricordi poco fa è stato citato un brano biblico nel quale Dio stesso dice che, contrariamente all’uomo che guarda all’apparenza, Lui guarda il cuore, ovvero, ciò che siamo nel nostro io più intimo, costituito dai nostri pensieri e dalle nostre convinzioni che determinano poi comportamenti. Quindi, **il vero valore dell’uomo, non è ciò che egli crea o accumula, ma ciò che è dentro, plasmato da esperienze**, sia dirette che indirette, l’archivio sommatosi al patrimonio genetico-ancestrale ereditato.

Qual è la sede dei sentimenti dell’individuo? La scienza sembra aver trovato nella **amigdala** (termine latino per mandorla, in quanto a dimensione) il luogo deputato a tutto ciò. Nella foto corrisponde a quel pallino rosso, posto

al centro del nostro volume cranico. I nuclei dell’amigdala svolgono funzioni d’integrazione tra le componenti **comportamentali**, neurovegetative e ormonali delle **risposte emozionali**. L’amigdala è **coinvolta nei processi di formazione della memoria, nel comportamento aggressivo, nell’elaborazione delle informazioni olfattive e nelle reazioni di paura** (3). È la sentinella delle nostre emozioni.

(3) http://www.treccani.it/enciclopedia/amigdala_res-125a24d8-907b-11e1-9b2f-d5ce3506d72e_%28Dizionario-di-Medicina%29/
https://www.corriere.it/scuola/19_maggio_29/amigdala-mandorla-che-fa-sentinella-nostre-emozioni-b6b61b06-8079-11e9-8142-a1f29f3c9bf7.shtml
<https://www.angelinipharma.it/wps/wcm/connect/it/Home/Patologie-e-cure/Ansia-e-depressione/Speciali/Emozioni+e+motivazioni/>

Pertanto, tutto ciò che costituisce il serbatoio, o la cassaforte, dei nostri ricordi e delle nostre emozioni condiziona il presente e il futuro di ognuno di noi. Esso determinerà il nostro valore in funzione degli aspetti morali che avremo colto durante la nostra esistenza, dei criteri di giustizia e di diritto che avremo imparato a riconoscere e gestire.

Il sistema attuale, però, non valuta questi aspetti per fare una valutazione del “valore umano”. È il caso delle assicurazioni sulla vita. A Che Guevara sono state attribuite le parole della frase elencata a pag. 1 (**“Vale milioni di volte di più la vita di un solo essere umano che tutte le proprietà dell’uomo più ricco della terra”**). In pratica, valore infinito.

Quale sarebbe il valore reale di un individuo/essere umano se questi fosse rapito e del quale si chiedesse un riscatto? Quale cifra sarebbero disposti a versare genitori legatissimi al figlio rapito? O quale cifra sarebbero disposti ad accettare i genitori quale equa compensazione nel caso fosse chiesta la vita del figlio? Domande forse sciocche, nessun genitore che ama un figlio accetterebbe mai proposte del genere. Il 23enne carabiniere napoletano Salvo D'Acquisto, che nel 1943 si consegnò ai nazisti, lo fece per evitare la morte di 22 civili (4). **Giusto quindi attribuire alla vita un valore infinito, non esiste un equivalente.**

(4) <http://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/d/d'acquisto-salvo>

Il mondo capitalistico, però, segue altri criteri. Il concetto del “valore del capitale umano” è stato introdotto dagli economisti alla fine del XVII° secolo. Il primo a occuparsene è stato, infatti, William Petty per il quale la valutazione dell'ammontare della ricchezza nazionale deve tener conto della capacità lavorativa degli uomini, intesa come attitudine a creare ricchezza (5). Un altro contributo fondamentale fu aggiunto oltre 80 anni dopo quando venne introdotto il concetto che propone una analogia tra l'uomo e le macchine (6). Successivamente **il valore economico dell'uomo sarà determinato in base ai costi di allevamento che si affrontano a partire dalla nascita di una persona** (7).



(5) Petty, 1690, ed. it. 1986

(6) “Ricchezza delle nazioni”, Adam Smith, 1776, ed. it. 1948

(7) Engel, 1883

Le relazioni tra capitale umano e crescita economica trovano una specifica trattazione negli scritti di Gary Becker (premio Nobel nel 1992). Siccome ad ogni età i guadagni netti sono fortemente correlati al grado di istruzione, nel 1964 Becker estende la definizione di capitale umano (8) agli investimenti in formazione professionale, alle spese per la salute, ai costi di trasporto e misura il tasso di crescita dei guadagni per ogni anno di scolarità in più.

(8) <https://www.istat.it/it/files/2014/02/Il-valore-monetario-dello-stock-di-capitale-umano.pdf>

Nel 2015 fu pubblicato un articolo (9) che indicava il **valore medio di un italiano stimato intorno ai 342.000 euro**. Il fatto stesso di usare il termine “valore medio” rivela l'esistenza di oscillazioni che tengono conto delle differenze esistenti, come tra maschi e femmine, giovani e vecchi, titolo di studio e così via. Tutto ciò stride enormemente con i valori commerciali tipici dei campioni dello sport per i quali, ad esempio, le società di calcio sono disposte a investire centinaia di milioni di euro. Non ci sarebbe da scandalizzarsi se qualcuno considerasse immorale tutto ciò.

(9) <https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-09-30/quanto-vali-veramente-calcolare-capitale-umano-192950.shtml?uuid=ACaZlk7&nml=2707>



Quando le famiglie crescevano di numero non crescevano solo le spese ma anche le possibilità di recuperarle nel tempo grazie alla aumentata capacità lavorativa dei suoi componenti. Si diceva che chi aveva molti figli avrebbe avuto più possibilità di diventare ricco. In parte è stato vero, come anche il contrario, non esiste scienza esatta né tanto meno certezza certificata. Rimane da capire come al presente siamo visti dal sistema, se questa teoria del “valore del capitale umano” è solo rappresentazione di uno studio utile a qualcuno per sapere come muovere le pedine

dello scacchiere, o se effettivamente siamo considerati al pari di un vitello o di un agnello appena partoriti.

Non si tratta di affrontare il sistema osservandolo nella sua ottica modernizzata e occidentalizzata, come se il fenomeno che porta a stabilire il “valore del capitale umano” riguardasse solo paesi capitalisti come Europa o USA. Anche l’Ungheria ha fatto i suoi studi in merito, a dimostrazione che tale scienza economica viene seguita ovunque ⁽¹⁰⁾. Esistono, infatti, rapporti esaurienti in rete che forniscono indicazioni precise circa il “valore del capitale umano” degli altri paesi, uno di questi è quello stilato dal World Economic Forum tenuto nel 2017 ⁽¹¹⁾.

⁽¹⁰⁾ “The value of human life”, di Richárd Adorján, Budapest, 2004, Budapest University of Economics and Public Administration

⁽¹¹⁾ <https://weforum.ent.box.com/s/dari4dktg4jt2g9xo2o5pksjpatvawdb>



Perché mai dovrebbe interessarci tutto questo? Perché gli individui/esseri umani, consapevoli dopo attenta ricerca e lettura di ciò che li riguarda come tali, **non sentono più vestito addosso a loro alcun criterio di tipo commerciale che faccia scadere e svilire la figura naturale dell’essere umano, fino a farlo tornare a rivestire i panni di uno schiavo** prima del XVIII° secolo, periodo in cui venne bandita la tratta degli schiavi.

Siamo certamente d’accordo sul fatto che due mani in più a svolgere un lavoro favorisce la semplificazione, riducendo i tempi di realizzazione e diminuendo la stanchezza, ma nel caso in questione si tratta di giungere alla conclusione se siamo davvero interessati a sapere che noi valiamo appena 342.000 euro (almeno fino al 2008, anno in cui l’ISTAT concluse la sua decennale analisi). E questo valore medio tiene conto, per esempio, del fatto che mentre il maschio lavora 8 ore al giorno la donna praticamente non si ferma mai?

Ragionando secondo la logica delle banche, degli istituti finanziari, dei grandi speculatori, dei commercianti di valuta, degli istituti di ricerca e analisi, dei “futurologi”, sì, probabilmente accetteremmo ogni considerazione e studio fatto sul valore del capitale umano. Avendo numeri alla mano è più facile muoversi e raggiungere obiettivi. Sapendo quanto carburante abbiamo nel serbatoio ci regoliamo sul viaggio e quanta strada possiamo fare prima di tornare a rifornirci. Conoscendo le misure della stanza possiamo regolarci sulle dimensioni dei mobili da metterci. Secondo l’orario di partenza del treno sappiamo a che ora avviarci per non perderlo.

I numeri sono fondamentali, anzi, indispensabili, basterebbe chiederlo a chi sta sott’acqua con le bombole e non gli funzionasse l’analizzatore di ossigeno. Tuttavia, c’è modo e modo di calcolare il valore del capitale umano. Cerchiamo di afferrare bene il vero significato di capitale:

- una cartuccera piena è il capitale per un cacciatore;
- le strade sono il capitale per gli abitanti di una città;
- l’esperienza è il capitale del saggio;
- una vasta libreria è il capitale per uno studioso
- il gregge è il capitale per un pastore
- per contro, in economia, il capitale è costituito da beni che possono accrescere il proprio potere di



svolgere un lavoro socio-economicamente utile (o anche solo fare soldi).

Ovviamente coloro che vivono nell'ambito dell'economia e della finanza non avranno piacere di essere demonizzati, secondo costoro i loro numeri sono utili per far funzionare l'apparato produttivo di un'intera nazione. Basta vedere quotidiani come "Il Sole-24 Ore" per comprendere quanto lavoro algoritmico e algebrico esista dietro alla finanza. Lo spostamento di numeri determina grandi successi o fallimenti, e spesso a questi contribuiscono "falsi numeri", ovvero falsi dati che possono spingere verso situazioni drammatiche. Basti ricordare come sia diventato ulteriormente più ricco di quanto già lo fosse Nathan Rothschild.



La stessa sera (**18 Giugno 1815**), della vittoriosa battaglia di Waterloo conquistata dal duca di Wellington (nell'immagine) ai danni di Napoleone, Rothschild (che sembra si trovasse in quella zona) partì alla volta di Londra avventurandosi in una traversata della Manica, col mare tempestoso, su un peschereccio che fruttò al suo proprietario una bella somma per il favore. Così sbarcò a Dover, intenzionato a mettere in atto il suo progetto da abile attore di teatro. Nessuno sapeva ancora dell'esito di quel giorno.

*“L'indomani, lo si ritrovò al suo posto abituale, **appoggiato ad una delle colonne dello Stock-Exchange** [in foto], **il viso pallido e disfatto** come quello di un uomo che ha appena ricevuto un colpo terribile. Lo smarrimento e lo stupore regnavano in Borsa, e l'abbattimento di Rothschild non era affatto rassicurante. Lo si osservò, si scambiò con lui alcuni significativi colpi d'occhio e si attendevano disastrose notizie. **Nessuno sapeva che era appena arrivato dal continente e che i suoi agenti vendevano e compravano.** Nella vasta sala silenziosa, scossa da momenti di rumorosi clamori, gli speculatori erravano come anime in pena, discutendo a voce bassa sull'atteggiamento affossato del grande finanziere. Fu molto peggio quando corse voce che un amico di Rothschild disse che Blücher, con i suoi 117.000 prussiani, era andato incontro ad una terribile disfatta, **il 16 e il 17 Giugno, a Ligny**, e che Wellington, ridotto ad un pugno di soldati, non poteva sperare di tenere testa ad un Napoleone vittorioso, libero di disporre di tutte le sue forze. Questo vociare si sparse come una striscia di polvere per tutta la città. **I titoli calarono ulteriormente**; si pensava che tutto fosse perduto. Tuttavia, alcuni matti sembravano tenere ancora duro, perché si segnalavano, in certi momenti, alcuni importanti acquisti, seguiti da una tregua. Vennero attribuiti ad ordini venuti dall'esterno, dati alla vigilia della battaglia da speculatori male informati; si produssero quando lo scoraggiamento si accentuava, intermittenti e come per caso. Quella giornata e la mattinata successiva trascorsero così. Solo nel pomeriggio esplose la notizia della vittoria degli alleati. Nathan, con il viso radioso, la confermava a chi voleva sentirla. D'un tratto la Borsa risalì alle vette più elevate. Si compiangeva Rothschild; si valutava la cifra delle sue perdite; s'ignorava che, se aveva fatto vendere tramite mediatori conosciuti, aveva fatto acquistare, su scala ben più vasta, da agenti in incognito, e che, **lungi dall'essere in perdita, aveva incassato più di un milione di sterline di profitti**” (12).*



(12) J. Reeyes, *The Rothschilds*, Londra 1887; “Les grandes fortunes en Angleterre”, in *Revue des Deux-Mondes*, 1888

Vedendo nella sala del Borsa il volto funebre di Rothschild, ascoltando il racconto della disfatta di Blücher a Ligny (la battaglia persa dagli inglesi due giorni prima di Waterloo, invece vinta dagli inglesi e al momento taciuta), **molti si affrettarono a vendere, sbarazzandosi dei loro titoli**. Li avrebbero ceduti senza aver osservato quel volto, o ascoltato quel racconto? Alcuni dicono: “*È probabile*”. Altri affermano: “*Le cattive notizie che giungevano dalle fonti ufficiali, confermate dagli uomini di Stato, bastavano al cedimento del mercato*”. E aggiungono: “*Rothschild non era tenuto ad avere un volto diverso dagli avvenimenti conosciuti, né a divulgare altri racconti diversi da quelli che si leggevano sulla stampa ufficiale. La cosa migliore per l'israelita era certamente quella di tenere certe cose per sé, pur facendo acquistare in ribasso da agenti in incognito i titoli sotto l'impressione del crollo, ma senza aumentare e premere il crollo con la sua presenza affossata e la sua aria lugubre*”. L'indomani della battaglia di Waterloo, Nathan Rothschild realizzò, senza imbarazzo e senza rimorso, **una pesca da trenta milioni di franchi** (13).

(13) E. De Mirecourt, *Les Contemporains: Rothschild*

Chi vive nelle stanze dei numeri, dopo aver letto la storia di Nathan Rothschild legata alla vittoria inglese sui francesi a Waterloo, avrà provato invidia. Forse, oggi, molti di loro vorrebbero poter vivere un'esperienza così eccitante. **A nessuno sembra dispiacere guadagnare molti soldi in così poco tempo**: se uno li guadagna è abile, se uno li perde vuol dire che non ci sa fare, quindi è giusto che li perda. Tuttavia potrebbe essere proprio questo il *Modus Pensandi* che abbia spinto alcuni a concludere come si faccia a determinare il vero valore dell'individuo/essere umano, proprio pensando che fare profitti alle spalle degli altri (indipendentemente se questo risultato sia stato raggiunto “a loro spese”) sia quasi “biologico”, del tutto naturale, quindi corretto.



In natura, però, gli animali non si vendono gli uni agli altri, non sono mercenari, non sfruttano le debolezze dei loro compagni di branco, al contrario di quegli esseri umani privi di coscienza che hanno creato la schiavitù, l'hanno giustificata basandosi sulla giustificazione addotta da un presunto potere, o autorità, “superiore”, e si sono arricchiti grazie a questa odiosa pratica. In tutto questo **la fetta più grossa delle responsabilità grava sulla Cristianità, interprete a proprio vantaggio del senso della parola “schiavitù”** (*), avendo usato a pretesto episodi della Bibbia molto distanti dal vero senso della giustizia e del diritto, attraverso i quali si è voluto far credere che l'Autore della diverse razze abbia lasciato a qualcuna di loro l'ampia libertà di dominare altre, particolarmente quella nera.

* vedi “Giustizia e diritto: invenzione o scoperta?”, pagg. 53-55, degli autori De Ceri-Grombini-Boscovic-Finardi, presentati nel livello 4 all'interno del sito

Oggi, la storia di Rothschild citata, potremmo sintetizzarla indicando nella scaltrezza e nella furbizia la chiave della capacità di creare ricchezza per aumentare i propri capitali. **Ma quel Rothschild non c'è più, così come il duca di Wellington e Napoleone. Uno alla volta tutti quanti sono scesi dal carrozzone, e continuano a scendere**, per avviarsi a riempire le pagine di storia, chi con vera gloria e onore, altri con commiserazione, altri ancora con disgusto e biasimo. Vivere 80 anni da ricco non ha alcun senso se aiutando chi ha di meno può consentire a entrambi di vivere 100 anni, e anche meglio, perché più soddisfatti.



Il risveglio delle coscienze sarà quello che contribuirà a ridefinire il vero valore dell'individuo/essere umano, molto diverso da quello agganciato alle speculazioni economico-finanziarie. Per giungere a quel traguardo occorre partire già da adesso, rivedendo nel nostro io più profondo quali siano i reali sentimenti che ci animano nel rapportarci col prossimo. **È prossimo un futuro privo di denaro e alta finanza**, dove entrambi lasceranno spazio alla condivisione naturale, priva di ogni opportunismo e del desiderio di arricchirsi, visto che la “*casa terrestre*” nella quale ci troviamo fornisce più che abbondantemente ciò di cui il nostro fisico ha bisogno.



Il vero valore dell'individuo/essere umano risiede nella qualità dei suoi pensieri, nella sua buona coscienza (amigdala), la quale deve essere stata prima formata secondo giustizia e diritto, e la base di tutto ciò non può risiedere esclusivamente nella logica esistenziale delle 35 milioni di leggi (*) o più esistenti al mondo. Una pubblicità degli anni '70 (veicolata anche dai pannelli laterali apposti sui bus) dichiarava che “**Una montagna di medicine non è una montagna di salute**”. Allo stesso modo, **una valanga di leggi non può essere una valanga di giustizia**. La continua e pervicace proliferazione di leggi senza fare preliminare educazione non ha alcun senso. Lavorare, invece, sui buoni sentimenti umani può produrre risultati altrettanto buoni.

* vedi “Giustizia e diritto: invenzione o scoperta?”, pag. 34, degli autori De Ceri-Grombini-Boscovic-Finardi, presentati nel livello 4 all'interno del sito

Se è vero che il futuro si costruisce dal presente noi abbiamo un vantaggio in più, possiamo attingere dal passato perché è lì che abitano l'esperienza e la saggezza. Che senso ha continuare a praticare vessazioni, limitazioni, imposizioni se non per affermare chi è che comanda? Non sono bastati millenni di sperimentazione schiavista? Quell'atteggiamento non concepisce né può partorire il buono, e quel poco che già esiste da solo basta e avanza per far comprendere quanto sia meglio agire in direzione del bene. Nella Bibbia troviamo un interessante suggerimento per affrontare la vita e che vale più dell'oro di tutto il mondo: “*Non preoccuparti del cibo e delle bevande di cui hai bisogno per rimanere in vita, o dei vestiti per il tuo corpo. Dopo tutto, la vita non vale più del cibo? E il corpo non vale più dei vestiti?... Qualcuno di voi può vivere un po' più a lungo preoccupandosi?*” (Matteo 6:25, trad. Good News Translation).

Orientando nella giusta direzione il nostro atteggiamento mentale riusciremo a cogliere tutta la portata di quelle parole: l'ansia non risolve nessun problema, semmai lo amplifica, tende a corrodere e infine, se subentra una forte depressione, se ne può anche morire. Il futuro che attende l'intera umanità avrà a che fare con una nuova unità di genti, di propositi e di azioni concrete basate sui buoni sentimenti.



Per beneficiare di quel futuro occorre però **liberare la nostra “amigdala” da qualsiasi avido ed egoistico desiderio**. Mancando la “*materia prima*”, ovvero la moneta, saremo indotti a ragionare solo in termini di buoni

propositi, perché **per AVERE dovremmo essere disposti prima a DARE**. Allora sì che avrà vero valore l'individuo/essere umano, perché avrà ben compreso il vero senso del “*Do Ut Des*”, dare per primo.